

Corso: "Questa Roma così spensierata, così scanzonata.."

Saluti di benvenuto.

PRESENTAZIONE DEL CORSO

Questa Roma spensierata, scanzonata e....

ROBERTO: Omaggio a Roma: *Canzone: Quanto sei bella Roma*

canzone del 1934 di Bixio - Bonagura

Roma perché si chiama Roma?

Milano viene da Mediolanum, "*in mezzo alla pianura*" ,

Napoli viene dal greco Neapolis, "città nuova".

E Roma? Non si sa; o meglio ci sono supposizioni, delle ipotesi.

Una parte di studiosi sostiene che derivi dal nome arcaico del Tevere, *Rumon*, di origine etrusca.

Roma sarebbe la "Città del fiume". Altri sostengono che viene da *Ruma*, sempre di origine etrusca, che vuol dire *mammella*, e farebbe riferimento alla leggenda dell'allattamento di Romolo e Remo da parte della lupa. Un'altra ipotesi,

questa affascinante, è legata ad uno scrittore bizantino del V° secolo, (Giovanni Lorenzo Lido), (*nato nel 490 a.C.*) il quale sostiene che Roma è semplicemente *Amor* letto al contrario, la prova sarebbe in una incisione trovata ad Ostia Antica nella caserma dei Vigili, e nella parete di una casa di Pompei.

IMMAGINE: QUADRATO MAGICO ROMA AMOR

Con questo corso andremo alla ricerca della Roma spensierata, segreta, scanzonata, misteriosa, curiosa, e di quella Roma del

“volemose bene”, e dell’“annamo avanti”, quella Roma che agli inizi del 1950, Remo Remotti lascia per andare in Perù. Vediamo ed ascoltiamo Remo Remotti in questo suo monologo, “*Mamma Roma addio*” e poi un piccolo cenno biografico.

FILM REMOTTI “MAMMA ROMA ADDIO”

Come avete ascoltato, con la sua voce inconfondibile, Remo Remotti lancia una chiara invettiva su Roma, un’accusa ma anche un atto d’amore per la sua città, che a volte detesta ma che profondamente ama, con i suoi pregi e i suoi difetti, e sempre amerà. Veloce biografia, Remo Remotti, nasce a Roma nel 1924, muore il 21 giugno 2015. E’ stato attore, scrittore, poeta, artista, pittore, scultore, matto, sì, è stato anche in manicomio, tre volte. All’inizio degli anni ’50, è andato a vivere in Perù, c’è rimasto 7 anni. Qui ha scoperto l’arte e la spiritualità ed è stato per la prima volta in manicomio, ha fatto, come dice lui, un po’ di stupidaggini. Nel ’68 si trova a Berlino, frequenta e si innamora di una ragazza tedesca, nel frattempo viene raggiunto dalla moglie, che scopre tutto, scenate terribili, minaccia il suicidio, lui è disperato, e un bel giorno l’hanno beccato che girava nudo per strada. Portato ancora in manicomio, perché, sempre come dice lui, è un genio, genio come Van Gogh, Nietzsche, Alda Merini ecc. solo i geni vanno in manicomio, gli scemi non ci vanno. Come attore ha lavorato tra gli altri, con i fratelli Taviani, Ettore Scola, Nanni Moretti, famoso il personaggio di Freud in “Sogni

d'oro". Ritorniamo a Roma:

IMMAGINE: *Stemma della città di Roma:*

nei suoi semplici elementi, rievoca la sua storia antica, il rosso porpora e il giallo oro, che sono i colori dell'Impero. Lo stemma è un semplice scudo sovrastato da una corona ad otto punte, è attraversato da una croce bizantina, che caratterizza la civiltà cristiana, e dalle lettere della sigla SPQR (Senatus Popolusque Romanus), che rievoca i due elementi l'Aristocratico e il Popolare. Questo si legge sui libri di storia, ma per Giuseppe Gioachino Belli la storia è un po' diversa.

Lettura sonetto: SPQR

A Roma ci sono 22 Rioni, 14 i tradizionali, 8 i moderni.

IMMAGINE: *I 22 RIONI DI ROMA 14 e 8*

Ogni rione è contrassegnato da uno stemma araldico.

IMMAGINE: *MAPPA RIONI DI ROMA*

I ventidue rioni corrispondono al territorio dell'epoca imperiale fissato da Augusto. Questo comprendeva 14 "regiones", termine dal quale è derivato il moderno "rioni".

IMMAGINE: *REGIONES AL TEMPO DI AUGUSTO*

Intorno al 1100, i rioni vennero stabiliti nel numero di 12, tutti nella riva sinistra del Tevere. Più tardi, ai dodici, furono aggiunti Trastevere nel '300 e Borgo alla fine del '500, con papa Sisto V. Un riordinamento generale dei rioni e dei loro confini, venne effettuato nel 1743 da Papa Benedetto XIV.

(Prospero Lambertini) Ai rioni erano preposti i *Caporioni*, (eletti dalla nobiltà fino al 1751 e poi di nomina papale).

Dalla metà dell'800 fino al 1921, con lo sdoppiamento di diversi rioni e la creazione di quello di Prati, l'ultimo, i rioni stessi vennero portati al numero attuale di 22. I rioni sono tutti compresi, eccetto Prati, entro le mura Aureliane.

(Costruite dal 270 al 275 dall'imperatore Aureliano).

Arriviamo al dialetto romanesco.

Dove, quando, come nasce il dialetto romanesco?

Il cosiddetto "volgare", cioè il passaggio dal latino all'italiano, a Roma nasce in anni e in luoghi diversi.

La testimonianza, diciamo, più precoce, più antica, è un graffito del nono secolo, cioè della fine dell'ottocento d.C., che si legge in una delle tante catacombe di Roma, la catacomba di Commodilla, in via delle Sette Chiese. Una mano anonima ha scritto una frase nella cornice di un affresco.

IMMAGINE: Affresco nella cripta dei Santi Felice e Adauto

Martiri cristiani sotto Diocleziano. (Ricordo che Diocleziano è stato un feroce persecutore dei Cristiani).

IMMAGINE: GRAFFITO

"Non dicere illi secreta a bboce" Cioè: non dire questi segreti ad alta voce. Si tratta di una ammonizione, di un invito, a chi sta celebrando la messa di non pronunciare certe parti segrete della liturgia ad alta voce. Dato che chi officiava la messa dava le spalle ai fedeli ed era rivolto verso l'altare, il graffito lo aveva proprio davanti agli occhi, la doveva vedere per forza. Ora la testimonianza più significativa. E' di fine XI° secolo, o inizio del XII°, un altro graffito, questa volta a commentare un

affresco, si trova nella Basilica di San Clemente.

IMMAGINE: **BASILICA DI SAN CLEMENTE**

Via San Giovanni in Laterano.

La Basilica è il migliore esempio di stratificazione storica che Roma possa mostrare. Nel novecento, durante degli scavi nel sottosuolo, viene riportata alla luce la basilica più antica.

E al di sotto di questa più antica basilica, ci sono edifici romani. Perché nasce anche qui il dialetto romanesco? Perché in una navata sono presenti, tra gli altri, degli affreschi del 1100 o inizio del 1200, che illustrano un episodio della vita di San Clemente, papa dal 90 al 100 dopo Cristo.

IMMAGINE: **ISCRIZIONE DI SAN CLEMENTE**

IMMAGINE **ALTRA ISCRIZIONE DI S. CLEMENTE RIFATTA**

Immagine grazie ad un acquerello realizzato più di un secolo fa.

La leggenda dice che: Siamo intorno agli anni 90 dopo Cristo.

Il patrizio romano, Sisinno, amico dell'Imperatore Domiziano,

sorprende sua moglie Teodora a pregare insieme a San

Clemente, è stata convertita al Cristianesimo. Sisinno è furente

e decide di dare una lezione al santo. Ordina ai suoi tre servi

Carvoncelle, Gosmari, Albertel, di legare Clemente e

trascinarlo fuori, per dargli una lezione, ma c'è il miracolo:

i servi perdono la vista, il santo si trasforma in una colonna,

che dato il peso, non riescono a trascinare. La parte scritta

documenta, con una tecnica che si avvicina a quella del

fumetto, uno scambio di battute, si esortano a far forza per

trascinare san Clemente: non raccapezzandosi per quella

insolita pesantezza.

Gosmari, urla:

“ALBERTEL, TRAI”, “Albertel, tira”

Albertel:

“FALITE DERETO COL PALO, CARVONCELLE”

“vai sotto, aiutandoti col palo Carvoncelle”

I tentativi risultano vani e alla fine Sisinno sbotta:

“FILI DELLE PUTE, TRAITÉ!”

In queste parti dell'affresco si leggono le parole in latino, attribuite a San Clemente, traduco in italiano: ***“Per la durezza del vostro cuore, avete meritato di trascinare delle pietre.***

Il dialetto di Roma ha il suffisso ***“esco”***, unico tra i dialetti italiani, che lo connota indubbiamente in basso, come lingua della plebe, degli strati bassi della popolazione. Poi ci si mette pure Dante che ne dà un giudizio molto negativo nel suo trattato in latino ***“De vulgari eloquenzia”***.

Tradotto in italiano: ***“Dico infatti che quello dei Romani non è un volgare, ma un turpiloquio, una lingua squallida, certo la lingua più brutta tra tutte quelle d'Italia”***.

Una lingua squallida che non merita nessuna considerazione.

Ma questo non ha impedito nel XIV° secolo la nascita di un grande capolavoro letterario. Capolavoro di cui sappiamo poco; ignoriamo perfino il nome dell'autore, parliamo infatti di ***Cronica*** dell'Anonimo romano.

IMMAGINE: LIBRO CRONICA DI ANONIMO ROMANO

Il libro è composto da 19 capitoli, in origine erano 28, nove

sono andati perduti. La maggior parte dell'opera si concentra su storie ambientate nella Roma di quelli anni, la parte maggiore riguarda la *"Vita di Cola di Rienzo"*.

Il linguaggio è il cosiddetto *"dialetto romanesco medievale"*.

Cola di Rienzo è, per l'autore, il caso di chi, venuto su da niente, da condizioni estremamente umili, pensa, riuscendoci, di raggiungere il potere, di conservarlo, ma alla fine è vittima del potere dittatoriale che egli stesso ha costruito. Breve biografia: Cola nasce a Roma nel 1313, è ispirato dal desiderio di riportare a Roma, abbandonata dai Papi, che sono ad Avignone, la grandezza e la potenza dell'età repubblicana. Nel 1347 fonda un governo democratico che scaccia i Baroni, gli Aristocratici, e dà ai cittadini uguali diritti. Queste iniziative trovano il consenso di molti, ma come spesso accade, il successo gli fa dimenticare i buoni propositi. In Campidoglio si fa incoronare Tribuno, (*Magistrato antica Roma*), in seguito ebbe dal papa francese Innocenzo VI° (che si trovava ad Avignone), il titolo di senatore. A questo punto il suo potere aumenta, e dopo sette anni di governo, l'ultimo dei quali diventato odiosamente dispotico, ad una ulteriore nuova imposta, il popolo si ribella, viene assalito in Campidoglio, ucciso, bruciato e le sue ceneri sparse al vento.

LETTURA DEI BRANI _____ *Parlo dell'inizio del primo capitolo.*

Leggo il brano, Cola viene ucciso e il cadavere viene trascinato per le strade di Roma e dileggiato. Il testo che ho letto è certamente romanesco, ma altrettanto certamente ha poco a

che fare, non dico col romanesco che sentiamo oggi, ma con lo stesso romanesco del Belli. E' un testo che rimanda a un dialetto chiaramente meridionale, a quella che è stata chiamata la *"prima fase del romanesco"*.

In seguito cosa accade? Accade che già nel corso del Quattrocento, e poi soprattutto attraverso la fase dei Papi medicei del Cinquecento, Leone X (1513-1521) e Clemente VII, (1523-1534) i quali portando con sé una corte di toscani, il dialetto romanesco si toscanizza. Ci sono, è vero, poeti e scrittori che usano il dialetto di Roma, ma è un dialetto annacquato, senza nessuno spessore. Dobbiamo attendere l'ottocento col Belli, per trovare il dialetto romanesco nel giusto posto che merita.

Febbraio del 1300, il papa Bonifacio VIII°, Benedetto Caetani di Anagni, nella vecchia basilica di San Pietro, indice il primo Giubileo, il primo Anno Santo. L'avvenimento ha portato a Roma oltre 200 mila pellegrini e ovviamente molti quattrini, derivanti dalle offerte dei pellegrini, dall'incremento turistico e dalle vendite delle Indulgenze Plenarie.

IMMAGINE: *Frammento di un affresco di Giotto nella Basilica di S.Giovanni. Bonifacio VIII indice il primo Giubileo*

ROBERTO: Canzone SONETTO.

IMMAGINE: PALAZZO MASSIMO ALLE COLONNE

Corso Vittorio Emanuele. I Massimo famiglia nobile romana. La dinastia dei principi Massimo è considerata la più antica d'Europa. Sembra che discenda da una antichissima famiglia

patrizia romana. *La Gens Fabia risalente al 400 a.C.*

IMMAGINE: RETRO PALAZZO MASSIMO

IMMAGINE: TARGA DELLA PRIMA STAMPERIA A ROMA

La prima stamperia a Roma nasce nel 1467.

Dalla stamperia è uscito il primo libro stampato a Roma e lo dobbiamo a due monaci tedeschi, che misero negli ambienti del pianoterra la macchina stampatrice di Gutenberg.

In questa targa si parla anche di San Filippo Neri e di un suo miracolo, di cui parleremo in un prossimo incontro. (*La colonna in origine faceva parte dell'Odeon, del teatro, dell'Imperatore Diocleziano, 300 d.C.*) Agli inizi del 1501 durante i lavori della sistemazione di *piazza Parione*, oggi piazza Pasquino, è stata trovata una statua, un frammento di un gruppo ellenistico, del III° secolo a.C., col volto danneggiato, senza gambe e senza braccia. Gli è stato messo nome *Pasquino*, si dice che ad affibbiargli il nome siano stati gli studenti della Sapienza, per prendere in giro un loro insegnante. (*ricordo che La Sapienza è stata fondata nel '300*)

IMMAGINE: PASQUINO

Da allora i romani presero l'abitudine di affiggere sul dorso della statua, scritti, poesie ed altro, nei quali davano libero sfogo alle loro frustrazioni. Così la statua divenne "*parlante*". Principale bersaglio degli scritti erano prima di tutto i papi, poi i cardinali, i nobili, insomma il potere temporale del Vaticano... Corruzione e ingiustizie sociali sono state denunciate per anni e anni in questo modo. In più occasioni si è tentato di

rimuovere la statua e scoraggiare questi scritti.

(Ovviamente al potere 'sta cosa non è che piacesse troppo)

Queste invettive hanno preso il nome di "*Pasquinate*", e l'usanza si è diffusa anche in altri rioni, con le altre statue parlanti, a cui i romani hanno dato un nome:

Il Congresso o "La Congrega degli Arguti".

La Congrega è composta da:

IMMAGINE MADAMA LUCREZIA A PIAZZA S. MARCO

IMMAGINE IL BABUINO A VIA DEL BABUINO

IMMAGINE MARFORIO AL CAMPIDOGLIO

IMMAGINE L'ABATE LUIGI A PIAZZA VIDONI, DI FIANCO ALLA CHIESA DI SANT'ANDREA DELLA VALLE

XV° IMMAGINE(6) IL FACCHINO IN VIA DEL CORSO

Per lungo tempo, molti pontefici tentarono di disfarsene di tutte queste statue troppo pettegole, tra cui Sisto V° (*Felice Peretti*) e Clemente VIII° (*Ippolito Aldobrandini*), però senza riuscirci, anche perché, è probabile che temessero qualche protesta o addirittura qualche sommossa popolare.

Una curiosità, sembra che Bernini si sia ispirato a Pasquino per la statua del Moro della fontana a piazza Navona.

IMMAGINE: FONTANA DEL MORO o dei quattro fiumi

IMMAGINE: PASQUINO e il MORO

Dietro a questa curiosità c'è una storia ben precisa.

Papa Innocenzo X, Giovan Battista Pamphili, bocciò il progetto con cui Bernini ornò in un primo momento la fontana, Bernini ci rimane male, fa un altro progetto, che incontra finalmente il

favore del Papa; un personaggio un po' umano e un po' marino dalle grosse dimensioni, il Moro, che guarda caso ricorda Pasquino, quel Pasquino, ovviamente tanto odiato dal Papa. Insomma Bernini ha voluto fare un bel dispetto al Papa. Abbiamo parlato di Innocenzo X e ora un accenno a Olimpia Maldalchini, più nota come Donna Olimpia, vedova di Pamphilio, fratello del papa. Questa donna ambiziosa ed avida dominò completamente il vecchio pontefice, che fin dall'inizio del pontificato, la colmò di sostanziose donazioni, tra cui il Palazzo a Piazza Navona. (*Oggi sede dell'Ambasciata Brasiliana*). Donna Olimpia era la personalità più potente della Curia, così che ambasciatori, cardinali, prelati, per ottenere quanto desideravano dal Papa, ricorrevano a lei che fungeva da *autentica Papessa* Pasquino le ha dedicato questa *Pasquinata*.

IMMAGINE PASQUINATA DONNA OLIMPIA

Ora un altro papa che non vi dico: lo spagnolo Alessandro VI° (Rodrigo Borgia) Papa dal 1492-1503.

IMMAGINE: ALESSANDRO VI (*Rodrigo Borgia*)

(*Dipinto di Pedro Berrugete, pittore spagnolo del '500*)

Rodrigo è incorreggibile, davanti ad una bella donna proprio non sa resistere. Ordinato Cardinale a soli 25 anni, ha tante ma proprio tante avventure galanti, ma ad un certo punto, come si dice, "mette la testa a posto", si sistema, ha finalmente una relazione stabile, che durerà quindici anni, ha una amante ufficiale, la bella Giovanna Cattanei, per tutti Vannozza, (*di Vannozza Cattanei ne parleremo in un altro incontro.*)

Dalla bella Vannozza ha avuto quattro figli, tre maschi e una femmina, Lucrezia, la preferita, e per ben due volte il padre, dovendosi assentare da Roma, le affida il governo della città, e Lucrezia è diventata, anche lei, una *“autentica Papessa”*.

Voci malevole, dicono che ha avuto rapporti incestuosi col padre e con uno dei fratelli.

IMMAGINE: PASQUINATA IN MORTE DI LUCREZIA

Pasquinata affissa sull'Abate Luigi

IMMAGINE: PASQUINATA IN MORTE DI ALESSANDRO VI

Affissa su la statua del Babuino

Anche papa Sisto V°, Felice Peretti (1585-1590), cade sotto la mannaia di Pasquino. Sisto V nasce in una famiglia molto molto povera, diventato pontefice, nomina Principessa sua sorella Camilla, e qui troviamo Pasquino che dialoga con l'altra statua parlante Marforio, sugli umili natali della sorella.

IMMAGINE: Pasquino e Marforio Pasquinata lavandaia

La tomba di Sisto V° è tra Pio IV° e Pio V°

IMMAGINE: PASQUINATA EPITAFFIO SISTO V°

Affissa su la statua del Facchino

Ora vediamo Pasquino al cinema:

IMMAGINE: FILM “NELL'ANNO DEL SIGNORE”

Pasquino (Nino Manfredi) Film del 1969 di Gigi Magni

Nel film c'è il personaggio Cornacchia che fa Pasquino, in realtà Pasquino, sono diverse persone, persone colte, non colte, molte pasquinate sono scritte in latino, e non si esclude che ci siano anche prelati.

Maffeo Barberini diventa papa col nome di Urbano VIII° (1623-1644). Fu un grande mecenate, fu lui che dette l'impulso a Roma Barocca, trovando in Borromini e Bernini gli artisti geniali, fu sempre lui che non esitò a ordinare al Bernini di prelevare le travi di bronzo che abbellivano il Pantheon per costruire il baldacchino di San Pietro e gli ottanta cannoni di Castel Sant'Angelo.

La celebre Pasquinata:

IMMAGINE: PASQUINATA BARBERINI

Affissa in una colonna del Pantheon.

(Quello che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini)

Un'altra Pasquinata comparsa alle fine del lungo pontificato di Clemente XI°, (21 anni) (Giovanni Francesco Albani)

IMMAGINE: PASQUINATA CLEMENTE XI°

Affissa su Madama Lucrezia.

Gli autori delle pasquinate sono sempre rimasti sconosciuti.

Papa Benedetto XIV° (Prospero Lambertini (1740-1758) emanò addirittura un bando che condannava a morte chi fosse stato sorpreso ad attaccare le cosiddette Pasquinate su quelle statue tanto chiacchierone.

IMMAGINE: EDITTO CONTRO LE PASQUINATE

Non è vero che gli autori delle Pasquinate sono sempre rimasti sconosciuti, infatti dopo secoli di ricerche, ora si conosce l'autore della pasquinata su Barberini, è Carlo Castelli ambasciatore del Duca di Mantova presso la Santa Sede. Le prove certe su Castelli sono state scoperte per caso, nel 2012,

da uno studioso, nelle pagine del diario di Urbano VIII°, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

Sul diario è scritto che il 4 dicembre 1639, Castelli *“che fu il Detrattore di aver affissi i Cartelli di quell’infame Pasquinata di famiglia Barbera ad Barberina egli morse d’infermità e nel letto chiese perdono a Papa Urbano VIII° (Codice Urbinato 1647, pagina 576v).* Un centinaio d’anni prima, sotto il pontificato di papa PIO V, Antonio Ghisleri, (*futuro Santo*), lo scrittore e segretario di Pietro Aretino, Niccolò Franco, accusato di diversi reati, tra cui quello di essere eretico, è stato impiccato a Castel Sant’Angelo, anche per una *Pasquinata* affissa in una latrina fatta costruire dal Papa.

IMMAGINE: PASQUINATA LATRINA

Pasquinata contro Napoleone Bonaparte, i francesi avevano il vizio di rubare le opere d’arte e portarle in Francia.

IMMAG: PASQUINATA NAPOLEONE Marforio e Pasquino

L’ultima Pasquinata è quella del 18 settembre 1870, due giorni prima di Porta Pia, due giorni prima della fine del potere temporale della Chiesa.

Pontificio. In un ombrello, molto malridotto, all’interno della Basilica di San Pietro, c’è un foglio con su scritto:

IMMAGINE: L’ULTIMA PASQUINATA a San Pietro

Il 9 giugno 1886 contemporaneamente all’inaugurazione del monumento di Giordano Bruno a Campo de’ Fiori, il Municipio di Roma, elevò in piazza degli Orfanelli, (oggi Piazza Capranica), (*l’interno della chiesa Santa Maria in Aquiro*

ospitava un orfanotrofio), un ampio vespasiano. Su di esso un bontempone affisse questi versi:

IMMAGINE: PASQUINATA VESPASIANO

Pasquino continua a parlare ancora oggi, ricordiamone uno del periodo fascista, la visita di Hitler a Roma del 3 maggio 1938. La stazione Ostiense, che doveva accogliere il Fuhrer, non è ancora terminata, e per l'occasione la stazione viene allestita con pompose e ridicole scenografie di cartapesta.

Pasquino scrive:

IMMAGINE: PASQUINATA HITLER A ROMA

Roberto abbiamo già finito: E' durato poco...

Roberto: Mejo poco che gnente

Insieme a Roberto letture di Proverbi Romaneschi.

Cantiamo tutti insieme: Nannì ('Na gita a li Castelli)